

SE.FA.MO.

LIBRI/2. Quindici storie per 15 vini e 15 autori

La storia di Vicenza passa attraverso un racconto sul Tai

La scrittrice Zocche ripercorre
la saga di una azienda vinicola

Brindare alla vita

A cura di Fiorenza Panazzolo e Maria Varano
Racconto **Vino di Casa**
di Donata Zocche
Neos Edizioni
Euro 14

Silvia Ferrari
VICENZA

C'è un legame profondo tra vino e cultura. C'è un legame profondo tra vino e il territorio in cui viene prodotto. La scrittrice vicentina Donata Zocche ha unito questi intrecci indissolubili nel suo nuovo racconto "Vino di casa", uscito all'interno dell'antologia "Brindare alla vita", edita da Neos Edizioni e curata da Fiorenza Panazzolo e Maria Varano. Quindici racconti per quindici scrittori e quindici vini. Tra questi anche la Zocche e il suo racconto "Vino di casa", un omaggio al Tai Rosso (fino al 2007 Tocai Rosso). La Zocche è nata a Vicenza nel 1968 e da anni ormai è residente a Roma. Giornalista e scrittrice, collabora alla rivista online "Ez Rome".

"Vino di casa" è un racconto commovente che, attraverso il vino e la storia di un'azienda vinicola, percorre le generazioni e la storia del territorio vicentino.

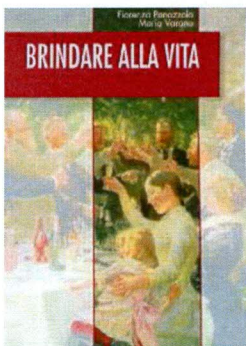
La vicenda è raccontata in prima persona da Gemma, figlia di una famiglia proprietaria di un'azienda vinicola. Gemma, come il nome di un fiore che spunta e che forse diventerà un grappolo.

«Ci sono dei tratti autobiografici, Questa Gemma sono un po' anch'io - racconta Donata -. Io sono nata e cresciuta a Vicenza. La mia famiglia

aveva una piccola azienda di produzione di vini. Ho dei ricordi delle vendemmie come di momenti importanti e gioiosi, sia perché noi bambini non andavamo a scuola, sia perché era sempre la raccolta di un frutto e di un lavoro che durava tutto l'anno».

Ogni racconto è accompagnato anche da una scheda che descrive il vino che canta. L'omaggio della Zocche è al Tai Rosso perché - spiega - «ho scelto di inquadrare tutto attorno alla mia terra».

E l'amore per la sua terra continua a crescere anche da



La copertina del libro Brindare alla vita

lontano: «il mio rapporto con Vicenza non cambierà mai. È la terra dove ho le mie radici: le radici non si possono cambiare, si può al limite scegliere dove fare i frutti. Anche il mio racconto segue un po' la storia della città, dalla seconda guerra mondiale al miracolo nord-est fino alla crisi di oggi».

Del resto, Donata si definisce una cultrice della memoria e dei ricordi: «e a lei, alla memoria continuerò a dedicare anche i miei prossimi progetti». •